

LO SVILUPPO DELLA GEOGRAFIA MESSICANA NELL'ULTIMO VENTENNIO E I SUOI RISULTATI

Quando si parla di un nuovo periodo nel progresso di un qualsiasi ramo del sapere si deve dimostrare la verità di quanto si afferma, mettendo in evidenza gli apporti e i progressi reali che si sono registrati in un dato volger di tempo. Solo così si potrà affermare che ci si trova di fronte ad una fase nuova, ben individuabile e importante nella storia di una qualsivoglia scienza.

Nel caso della geografia messicana, in particolare, si devono segnalare gli elementi positivi che si sono manifestati in questi ultimi vent'anni, tanto nell'insegnamento e nella preparazione dei docenti quanto nella ricerca, facendo distinzione, in questo secondo caso, tra i risultati delle indagini a tavolino e quelli che derivano anche da studi sul terreno.

Occorre pure tener conto dei progressi segnati nella produzione cartografica.

Si deve inoltre tener presente che, per quanto riguarda l'insegnamento, i cambiamenti avvenuti hanno presentato un differente grado di intensità, e che per quanto riguarda le ricerche se ne sono avute sia di interesse teorico, sia di decisamente applicate. Anche nel settore della produzione cartografica si nota una notevole varietà.

Mi limiterò a riassumere i nuovi apporti nella maniera più semplice possibile.

E' comunque chiaro che, per poter comprendere bene la

situazione attuale, si deve volgere l'occhio al passato, perché nulla è apparso per generazione spontanea e la storia della geografia messicana si è svolta a tappe strettamente connesse fra di loro. Non intendo tornare su quanto ho già scritto in questo « Bollettino » alcuni anni fa (1), ma ricorderò l'importanza della cultura preispanica, i viaggi e le descrizioni dell'epoca coloniale, il fondamentale apporto di Humboldt e quello dei nostri geografi nel secolo XIX e fino al 1950.

E' indubbio che la geografia messicana contemporanea trae origine da quella del periodo precedente, e pertanto, prima di riferirsi al momento attuale, occorre menzionare le difficoltà incontrate a partire dal 1910 e ricordare coloro che in quei tempi difficili operarono per consentire il futuro progresso della geografia nel mio Paese.

I precursori immediati. — Per comprendere i motivi che determinarono un certo ristagno nella geografia messicana, si deve ricordare, fra l'altro, che i superstiti della lunga dittatura « porfirista », molti dei quali avevano operato in vari settori della geografia soprattutto al servizio del governo federale e di compagnie straniere, o fuggirono dal Paese o, quanto meno, non diedero la loro collaborazione ai nuovi istituti creati dai governi rivoluzionari messicani a partire dal 1916, quando fu fondata a Tacubaya quella che oggi è la Direzione Generale di Geografia e Meteorologia. Si verificò allora, e si prolungò per molto tempo, il paradosso di uno Stato che, mentre aveva necessità di conoscere la vera consistenza delle proprie risorse naturali e di valutare in tutta la loro complessità i rapporti fra l'ambiente naturale e culturale e la società, per poter in tal modo risolvere con urgenza i problemi posti dalla costruzione di un nuovo Messico, non poteva, d'altra parte, far conto su geografi specializzati di alcun tipo.

Il sottosviluppo economico e culturale del Paese che la nostra Rivoluzione cominciò a combattere lentamente dal 1921 e più decisamente nel periodo 1930-40 — quando furono nazionalizzati il petrolio e le ferrovie, fu organizzato l'insegnamento scolastico

(1) A. BASSOLS BATALLA, *Le fasi dello sviluppo e la situazione attuale della geografia nel Messico*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1965, pp. 181-195.

rurale e l'insegnamento tecnico, furono ripartiti i latifondi e furono limitati gli interventi stranieri — è forse la causa decisiva del nostro ritardo nel campo geografico durante quei venti anni. Ancor oggi il Messico è un paese non del tutto indipendente nel settore economico e in quello tecnologico e scientifico.

Ma non si poteva sperare che il progresso arrivasse miracolosamente; occorreva organizzare *ex novo* tutto il settore geografico e creare strumenti atti a far conoscere la realtà, a programmare indispensabili studi economici di carattere pratico e a costruire carte migliori di quelle realizzate fino ad allora.

Non si deve dimenticare, inoltre, che i più illustri geografi messicani si formarono negli anni venti, con lavori realizzati in condizioni difficili. Si introdussero poco alla volta, e lentamente, nel nostro ambiente i recenti progressi della geografia fisica e antropica francese e, in generale, europea. Solo durante gli anni trenta si cominciò a scrivere libri moderni, che esercitarono molta influenza su noi durante gli studi secondari.

Purtroppo la mancanza di specialisti ad alto livello impedì che nella tappa costruttiva del « cardenismo » si raggiungesse nelle scienze geografiche messicane quella maturità di cui il Paese aveva bisogno. D'altra parte, il progresso delle scienze fu irregolare, e rappresentanti di altre discipline — agronomi, economisti, sociologi, ecc. — invasero il nostro campo di indagine, così che molti geografi degli anni quaranta finirono con il limitare la loro attività all'insegnamento e alla preparazione di libri di testo.

Negli ultimi vent'anni, superando coraggiosamente ostacoli di vario tipo, si è arrivati a nuovi traguardi.

E' certamente da mettere l'accento sul fatto che il carattere popolare e nazionalista della Rivoluzione 1910-40 fece sì che nel Messico la nuova geografia si forgiasse sostanzialmente ad opera di specialisti nazionali o di altri che, venuti da diversi Stati, si inserirono definitivamente nella nostra cultura: onde non si ebbe una geografia venuta dal di fuori, da grandi Maestri europei o nordamericani, come in Argentina e in Brasile e in vari paesi dell'Asia e dell'Africa. Noi abbiamo evitato, nella nostra disciplina, il colonialismo diretto.

Terminato nel 1925 il periodo post-porfiriano, nel quale

spiccarono, ad es., E. Schultz, E. Santibáñez ed E. Trejo Hernández, ne cominciò uno nuovo, di difficile, ma continuo progresso. Da allora, e fino al 1950, brillarono le figure di J. Galindo y Villa, Ma. de la Luz Grovas, D. Delgadillo, J. L. Osorio Mondragón, J. C. Gómez, fra gli autori di testi e i ricercatori che non avemmo modo di conoscere personalmente.

Ma avemmo la fortuna di incontrarci in diverse occasioni con altri rappresentanti della « vecchia guardia », pionieri della nostra geografia moderna, scomparsi tra il 1950 e il 1970.

In questi venti anni si è spenta la maggior parte dei Maestri della nostra generazione intermedia: fra essi P. C. Sánchez e il geomorfologo R. Robles Ramos e tanti e tanti altri (2). Pure specialisti di altre discipline, ma legati alla nostra, furono nostri amici in questi due decenni: J. González Reyna, L. Blásquez, A. Fabila, F. Miranda, E. Ordóñez e tanti altri, che con il loro lavoro, forse un po' disorganico, contribuirono tuttavia a gettare le basi della scuola geografica messicana del secolo XX, che non è e non poteva essere opera di un solo uomo, ma risultato di molteplici sforzi. Anche alcuni stranieri residenti nel Messico, che collaborarono in questo senso, sono scomparsi in anni recenti: i geografi spagnoli L. Martín Echeverría e J. Hernández Millares, che fu anche cartografo, e il tedesco F. K. G. Müllerried, geologo con interessi geografici.

Tra questi precursori ora scomparsi spiccano, nella storia recente della geografia messicana, soprattutto P. C. Sánchez, J. Galindo y Villa, J. L. Osorio Mondragón, R. Robles Ramos e R. Alcorta Guerrero.

Pure se ritirati da ogni attività, sono ancora tra noi alcuni protagonisti di questa battaglia iniziata nel 1925 e durata fino al 1950: E. Terrés, eccellente pedagogista; B. Osorio Tafall, grande biologo; M. T. de la Peña, economista pioniere delle ricerche sul terreno; J. Riquelme Inda; T. Zepeda.

Altri geografi della generazione anteriore alla nostra e il cui lavoro come ricercatori, docenti e autori di testi ebbe inizio

(2) Si ricordano il Prof. E. López, il geografo S. Severo Díaz, il meteorologo E. Domínguez, il pedagogista T. Manzano, il topografo e ingegnere R. Toscano, il geografo economista M. Muñoz Lumbier, i professori B. Delorme, A. Contreras Arias, R. Alcorta Guerrero, M. Gamio e M. Lebríja.

prima del 1950 sono da considerarsi al tempo stesso precursori e artefici dell'attuale fase degli studi geografici messicani: J. A. Vivó, J. L. Tamayo, F. Guerra Peña, J. Ma. de los Reyes, C. Sáenz de la Calzada, J. Rivera Aceves, N. García Díaz, M. Rejón Núñez e A. Sánchez Molina.

Fra gli specialisti che presero a lavorare successivamente si annoverano C. Soto Mora, M. T. Gutiérrez de M., E. García, R. Naranjo M., E. Jáuregui O., E. Yarza e Z. Falcón de G. Più recentemente si sono aggiunti L. Fuente Aguilar, R. López Recéndez, S. Levi, L. E. Maderey, G. Correa P., A. López Santoyo, J. A. Suárez, C. Sámano Pineda ed E. Figueroa.

Progressi nel campo dell'insegnamento. — Il 15 maggio 1869 il Presidente della Repubblica, Benito Juárez, con la Legge federale sull'Educazione, dichiarò obbligatorio nel Messico l'insegnamento della geografia. Quella legge prescriveva — ricorda J. A. Murillo Reveles — che nelle scuole primarie si insegnassero « nozioni elementari di geografia, specialmente del Messico; nelle scuole secondarie, cosmografia e geografia fisica e politica, specialmente dei paesi esteri; e nella Scuola Nazionale Preparatoria, cosmografia e geografia fisica e politica, specialmente del Messico ».

Da allora l'insegnamento della nostra disciplina ha progredito molto, ma noi ci soffermeremo solo su alcune realizzazioni compiute nell'ultima fase, soprattutto per le scuole superiori e senza aver la pretesa che le nostre indicazioni siano complete. Poi tratteremo dei problemi che l'insegnamento della geografia deve affrontare oggi.

Alcune di queste realizzazioni sono: la creazione di un corso specializzato di geografia, nel 1954, nell'Università di San Luis Potosí a opera di R. Alcorta Guerrero, corso poi soppresso; la riforma dei piani di studio di geografia nella Scuola Normale Superiore di Messico, nel 1959; l'istituzione, nel 1960, di corsi per la licenza nel Collegio di Geografia dell'Università Nazionale Autonoma di Messico, anche con insegnamenti pratici e con seminari. Furono inoltre istituiti corsi speciali di geografia nelle scuole normali superiori: nel 1963 a Tepic, nel 1968 a Toluca, Chilpancingo, Puebla e Oaxaca, nel 1969 a Tlaxcala e a Chihuahua.

Nel 1967 fu anche definito un nuovo piano di studi per la geografia nella Facoltà di Filosofia e Lettere, fissando in 5 anni (10 semestri) la durata del corso per conseguire la licenza, e creando corsi di specializzazione per le applicazioni e l'insegnamento della geografia. Inoltre, nel 1967-69 furono istituiti corsi di geografia medica e della nutrizione nel Collegio di Geografia urbana della Scuola Nazionale di Architettura e altri corsi nella Scuola Preparatoria e nelle facoltà dell'Università Nazionale Autonoma di Messico.

Nel 1969-70 la geografia divenne materia di studio per il conseguimento del diploma di insegnante nelle scuole primarie. Nel 1971 si tenne la prima tavola rotonda per l'insegnamento della geografia. Nello stesso anno furono istituiti, nel Collegio di Geografia, due corsi specializzati, sulla pianificazione e sulla protezione delle risorse naturali.

Occorre anche ricordare che nei corsi per il baccellierato fu introdotta obbligatoriamente la geografia nel 4° anno; fu iniziata pure la distribuzione gratuita di testi nelle scuole primarie e apparvero, ad opera di J. A. Vivó, J. L. Tamayo, A. Sánchez Molina ed altri, i primi testi di geografia per le scuole secondarie e preparatorie, nonché i primi testi di geografia fisica, antropica ed economica generale, a cura di J. A. Vivó e di altri, mentre A. Bassols Batalla pubblicava la prima *Geografía económica de México*.

Quanto ai più attuali problemi dell'insegnamento della geografia, si deve ricordare quanto fu pubblicato nel « manifesto » del 18 marzo 1971, redatto dal Consiglio Nazionale della Geografia. Di questo organismo sono entrati a far parte rappresentanti di vari enti (Associazione Messicana dei Geografi Professionisti, Ateneo Nazionale di Ricerche Geografiche, Sezione di Geografia della Società Messicana di Geografia e Statistica, Seminario Nazionale di Geografia), nonché allievi del Collegio e dell'Università Nazionale Autonoma di Messico.

Senza dubbio resta ancora molto da fare, perché il Messico di oggi si trova di fronte a crescenti necessità ed esige che si proceda con urgenza. E' urgente migliorare e coordinare su scala nazionale l'attività dei geografi, sia per quanto riguarda l'insegnamento, sia per quanto concerne lo studio dei problemi reali

che il Paese affronta. Si devono bandire pregiudizi e aprire nuove vie, consolidando in tal modo una geografia dinamica, sia teorica che pratica.

Per quanto si è detto prima, riteniamo che, data l'importanza scientifica della geografia, l'insegnamento di questa disciplina debba essere obbligatorio in qualsiasi tipo di baccellierato; tanto più che la geografia permette di conoscere e comprendere meglio gli aspetti fisici e antropici del Messico e di tutta la Terra e contribuisce alla formazione del cittadino.

Se la storia appare come materia obbligatoria del nuovo baccellierato del Collegio di Scienze e Umanità (Università Nazionale), la geografia deve essere portata al medesimo livello; inoltre deve apparire come materia a sé e non complementare di altre, come da qualcuno è stato suggerito.

La nostra disciplina non è solo descrizione ed enumerazione di fatti e di fenomeni, ma, ai suoi diversi livelli, insegna e stimola l'osservazione, l'analisi e la correlazione necessarie per una corretta interpretazione di molti importanti rapporti tra l'uomo e l'ambiente.

Inoltre, la geografia deve essere insegnata da specialisti: è finita l'epoca dei professori improvvisati.

D'altra parte, se nel Collegio di Scienze e Umanità ci si orienta specialmente verso rami tecnici, è molto importante che l'allievo abbia una precedente informazione geografica, perché, in caso contrario, corre il pericolo di acquisire una preparazione insufficiente per la sua specializzazione. La geografia, inoltre, è la base scientifica di molte specialità della lista di orientamento delle carriere volte alla formazione di tecnici ausiliari.

Infine, è inspiegabile che a livello primario e secondario si voglia sopprimere l'insegnamento della geografia per associarla ad altre materie in un connubio pedagogicamente infelice. Se ciò avverrà, si correrà il rischio che il basso livello di preparazione degli allievi impedisca che essi possano poi contribuire a risolvere i problemi attuali del Paese.

Progressi nelle ricerche e nel lavoro editoriale. — Nel corso di questi ultimi vent'anni si è avuto un enorme impulso nella preparazione di studi e nelle relative pubblicazioni.

Così è stata pubblicata la prima indagine nazionale sull'utilizzazione del suolo e dell'acqua (J. L. Tamayo, 1959), oltre ad indagini simili su base regionale (G. Hernández Silva, S. Levi).

E. Vázquez Vázquez (1965) e A. Moreno Toscano (1968) hanno pubblicato scritti sugli aspetti storici della geografia messicana nel secolo XVI; ricerche di carattere generale sull'utilizzazione delle risorse naturali del Messico, in base allo studio di documenti storici, sono state eseguite da J. A. Vivó (1958); A. Bassols Batalla, il quale nel 1967 aveva dato alla stampa il primo trattato messicano di *Metodología para investigación geoeconómica sobre el terreno*, ha condotto nuovi studi, con criteri moderni, sulla regionalizzazione geoeconomica del Messico (1960-1972) e ha pubblicato i primi lavori geografico-teorici sulle risorse naturali (1969-1972).

G. Gómez de la Silva si è occupato, a sua volta, dei nomi geografici messicani. A cura di F. Guerra Peña si sono avuti progressi nella fotointerpretazione, anche per quanto riguarda le fotografie inviate dai satelliti.

Altre indagini sulle risorse del Messico sono state eseguite da T. Gutiérrez, nel 1962, e da J. Rivera Aceves, mentre S. Levi si è interessata di geografia applicata; a loro volta, R. Robles Ramos, C. Soto Mora e R. López Recéndez si sono dedicati al perfezionamento della metodologia e della lessicologia geomorfologica.

Le prime opere e i primi articoli di carattere moderno sulla geografia della popolazione sono stati pubblicati da M. T. Gutiérrez de M. (1965), A. Sánchez Campero ed E. Holt de V.

Sono stati approfonditi gli studi di climatologia messicana (E. Jáuregui O., R. Sierra, E. García, 1965) e di idrologia (L. E. Maderey, 1969), come anche quelli pedologici (C. Sámano Pineda, 1965) e quelli vulcanologici, in specie sui vulcani del Messico (E. Yarza e A. Barragán).

Alla geografia economica si dedicano anche C. R. Berzunza, S. Levi, R. Guzmán, G. Hernández, A. Gallegos, O. de Hoyos, G. Correa (1965); mentre argomenti di geografia urbana sono stati affrontati da M. T. Gutiérrez de M., D. Riquelme de R. e M. Rejón Núñez (1966).

Nel 1968 è stata istituita la prima cattedra di Geografia medica affidata a C. Sáenz de la Calzada.

Nel 1953 ci si era accinti a interessarsi delle risorse naturali delle Americhe (ad opera di J. A. Vivó) e delle loro varie regioni, nel quadro dell'attività svolta dall'Istituto Messicano delle Risorse naturali rinnovabili, e nel 1958-1959 avevano avuto inizio le prime esplorazioni biogeografiche nella penisola della Bassa California, ad opera di Á. Bassols Batalla, G. Guzmán e J. Galindo y Villa.

Nel 1964 M. L. Lorenzo e B. Pinto avevano iniziato studi di geobotanica, e nel 1968 ebbero inizio le prime indagini geografico-economiche sul terreno nell'istmo di Tehuantepec, ad opera di F. Carmona, Á. Bassols Batalla, A. Ortiz W., V. M. Martínez Luna. Studi sui porti, sui mari e sulle coste messicane furono intrapresi da J. A. Vivó, A. Coll, C. R. Berzunza, R. Alcorta Guerrero.

Nel campo della cartografia si deve anzitutto ricordare che nel 1965 è apparso un *Atlas pesquero*, di T. Gutiérrez; nel 1966 è stata pubblicata la prima carta della distribuzione della popolazione messicana, in 16 fogli, alla scala 1:1.000.000, opera di M. T. Gutiérrez de M., J. A. Vivó ed altri; nel 1972 ha visto la luce l'*Atlas Porrúa*.

Nel 1966, C. Gómez Escobar e T. Calvillo, con la collaborazione di altri, pubblicarono le prime carte industriali del Messico. Fu pure pubblicata, in quegli anni, a cura di un'apposita commissione, la carta del Messico alla scala 1:500.000. Nel 1970 apparvero le prime carte particolari dell'utilizzazione del suolo e delle risorse, a cura della Commissione di studio del territorio nazionale (C.E.Te.Na.).

Nel settore editoriale si ebbe, nel 1962, la pubblicazione della *Geografía general de México*, in quattro volumi, con un atlante, scritta da J. L. Tamayo, oltre alla traduzione di opere straniere; e apparvero pure numerosissimi volumi e articoli di geografia, scritti da messicani e pubblicati a cura di vari enti, case editrici e riviste.

Inoltre, nel periodo 1950-1972 si sono tenute nel Messico importanti manifestazioni.

Ebbero luogo quattro Congressi nazionali di Geografia (III, IV, V e VI), completamente riservati alla nostra disciplina, a differenza di quanto era avvenuto nei due congressi precedenti; nel 1963 si tenne il I Colloquio messicano di Storia della scienza, con una sezione di Geografia; nel 1966 si ebbe la Conferenza Regionale Latino-americana dell'U.G.I., organizzata soprattutto da J. A. Vivó e Á. Bassols Batalla, alla quale parteciparono 800 persone, venute da 50 Stati; nel 1968 ebbero luogo cinque conferenze regionali di geografia, a Oaxaca, Mérida, Puebla, Tepic e Guadalajara; nel 1970 si riunì la Commissione dell'U.G.I. per la Geografia nell'insegnamento; nel 1971 si tenne un Colloquio sulla pianificazione regionale presso l'Istituto di Geografia dell'Università Nazionale Autonoma di Messico.

Furono, inoltre, costituiti, nel 1961, l'Associazione Messicana dei Geografi Professionisti, che nel 1969 aveva più di 100 iscritti, e nel 1964, l'Ateneo Nazionale di Ricerche Geografiche, che accoglie 200 professori di 17 Stati.

Numerosi geografi messicani hanno partecipato ai Congressi Geografici Internazionali tenutisi nel periodo considerato (XVII, XVIII, XIX, XX, XXI e XXII), presentando numerosi contributi. Dieci di loro sono membri di commissioni dell'U.G.I. e della Sezione nazionale dell'Istituto Panamericano di Geografia e di Storia.

Nel Paese, i geografi lavorano nei Ministeri, in organismi decentrati, in imprese editoriali, in centri di insegnamento medio e superiore, nell'Università Nazionale Autonoma di Messico (nell'Istituto di Geografia ce ne sono 21); altri dieci operano nella già ricordata C.E.Te.Na., che si occupa anche di costruire carte a piccola scala (per l'utilizzazione del suolo, delle risorse, ecc.) con forti contributi finanziari e appoggi governativi. Altri collaborano a enciclopedie nazionali ed estere (Britannica, Salvat, Mondadori, ecc.) e a riviste di altri paesi, come l'autore di queste pagine che ha pubblicato scritti in vari periodici stranieri.

I viaggi di ricerca nel Paese si sono moltiplicati (solo per individuare la suddivisione del Messico in regioni economiche, Á. Bassols Batalla ha percorso più di 80.000 km nel territorio nazionale), e sulla nostra patria si è concentrata l'attenzione di

molti geografi stranieri, con conseguente pubblicazione, in anni recenti, di importanti opere (H. G. Gierloff-Emden, H. Enjalbert, J. G. Mašbic, C. Bataillon e altri). In pari tempo, i messicani hanno preso a percorrere il mondo (nel 1968-69 si è avuto un primo viaggio di 26 specialisti in Asia e in Africa, durante il quale sono state visitate università e regioni diverse in 17 Stati). Già si possiedono tre piccole imbarcazioni per ricerche oceanografiche (« Hercules », « Altair » e « Alejandro de Humboldt »).

In conclusione, attualmente esistono 1500 insegnanti di geografia nelle scuole secondarie ufficiali, di cui una novantina nelle scuole preparatorie del Distretto Federale. Fino al 1970 sono usciti più di 310 allievi dal Collegio di Geografia dell'Università Nazionale Autonoma di Messico: di essi, più di 50 hanno concluso i loro studi come insegnanti e altrettanti come « licenciati » (10 di questi si sono specializzati all'estero) e, a partire dal 1950, 14 sono divenuti dottori in geografia.

Il Collegio, che ha avuto circa 200 allievi nel 1971, pubblica dal 1961 un suo annuario, diretto da J. A. Vivó, unico periodico specializzato di geografia nel Messico.

La geografia messicana moderna si trova ancora di fronte a molte difficoltà che ne ostacolano un rapido sviluppo. Tuttavia, la tappa iniziale è stata superata e si aprono grandi prospettive: essa potrà contribuire in modo determinante alla conoscenza della realtà naturale e sociale e alla soluzione dei gravi problemi che si pongono al Paese.

SUMMARY. — The Author speaks again of the geographical studies in Mexico (he has already treated this subject in this « Bollettino » in 1965), illustrating its evolution in the last twenty years.

The first part of the article is an *excursus* on the birth of the modern Mexican Geography, which, though stimulated by the progress made in other countries, has assumed a more autonomous character when compared with what has been done in most of the Latin-American States, to say nothing of the Asians and Africans who have adhered more rigidly to the trends in Europe and in the United States.

The Author then illustrates the most significant events in the development of Mexican geographical studies: the introduction of specialized courses in Geography in the various universities and normal schools, the

improvement of study programmes with the introduction of the teaching of Geography, and the foundation of the National Geographic Council, etc.

Finally the Author lists the most important works published in the last twenty years and mentions the recent national geographic congresses and other scientific meetings which dealt with Geography and Mexican participation in international geographical congresses.